

Elzeviro

Latouche in principio era la decrescita

CLAUDIO
GALLO

La proposta politica della decrescita ha sofferto particolarmente l'imperativo mediatico della semplificazione: per arrivare alla gente (disinteressata e igno-

rante, è la premessa sottaciuta) si prende l'oggetto complesso e lo si mette su una specie di letto di Procuste, riducendolo a stereotipo. Alla fine sarà un'altra cosa, ma almeno sarà comprensibile. Nel suo ultimo libro *La decrescita prima della decrescita* (Bollati Boringhieri, pp. 220, € 16) il sociologo francese Serge Latouche, molto noto anche nel nostro Paese, arriva a dire che la parola ideale per definire la sua teoria sarebbe «a-crescita», sul calco di ateismo, una *a* privativa che significa: «non credere a...».

Questo per sottrarre l'idea che si possa fare a meno della «crescita infinita» del capitalismo a quel senso cupo di regime quaresimale che decrescita ha involontariamente acquistato.

Uno strano libro questo di Latouche che si lancia alla ricerca di predecessori e compagni di strada risalendo la storia come un salmone fino a Diogene il cinico. L'operazione ha qualcosa di divertente e di utile, ma anche un'indeterminatezza e una discrezionalità che la rendono a tratti velleitaria. Infatti, cosa di cui La-

touché è ben cosciente, il concetto di crescita criticato dai partigiani della decrescita nasce con il capitalismo e dunque tra il XVII e il XVIII secolo, il resto è anacronismo poetico.

In realtà questa galleria di personaggi è forse tenuta insieme dal filo di un umanesimo comunitario opposto a quell'individualismo che, quando nel corso della storia incontrerà il mercato, creerà una società dove tutto diviene commercio, come scriveva Marx nella *Miseria della filosofia*.

La parte più interessante è

certamente quella dedicata ai vari autori che hanno criticato la società dei consumi, come Günther Anders, Simone Weil, Raimon Panikkar, Murray Bookchin, Cornelius Castoriadis, Ivan Illich, Jean Baudrillard, Guy Debord e molti altri. Una strana compagnia, che alla fine è un pretesto per parlare della decrescita senza troppi distinguo accademici, come di un antica fedeltà dell'uomo al suo essere un animale sociale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

